

lare opinione, vollero raffigurati i regni di Cipro, Candia e Morea. Ma il cav. Cicognara è d' avviso, che i 3 magnifici pili di bronzo per sostenere gli standardi della repubblica, furono posti a solo ornamento della piazza di s. Marco, per simboleggiare la potenza e la grandezza della medesima. Pel 1.º fu innalzato nel 1501 quello di mezzo, e gli altri due nel 1505, secondo il Sansovino: l'iscrizioni poi chiariscono come furono ordinati e posti sotto gli auspicii del doge Leonardo Loredano 1.º rappresentante la veneta signoria nel 1505, leggendosi ne' 3 collarini, oltre il nome de' procuratori di s. Marco, Barbo, Morosini e Trevisano, quello del doge e la data del suo dogado e dell'epoca, col nome dell'artista: nel pilo di mezzo vedesi pure il ritratto del doge suddetto. Li modellò e fuse Alessandro Leopardi, architetto e scultore insigne. Senza varietà nelle masse principali, sono tra loro diversi i delicatissimi bassirilievi che ricingono i pili nel corpo del basamento, tutti d' ottimo gusto e singolar nitidezza. L'uno di questi raffigura le frutta della terra, portate nel mare da Nereidi e Tritoni, giacchè col mezzo della navigazione libera e indipendente i beni e l'abbondanza si diffondono o si ritraggono dal di là de' mari, accomunandole fra tutti i popoli della terra. Un altro bassorilievo mostra sopra 3 navi collocate la Giustizia, Pallade e l'Abbondanza, fiancheggiate da elefanti, delfini e cavalli marini. In ciò l'artista pose sommo accorgimento, poichè associò alla Giustizia l'elefante, emblema della forza, della prudenza, della temperanza, e di tante altre virtù che dagli egizi in poi egli fu sempre destinato a simboleggiare, massimamente nell'epoca indicata, in cui gli emblemi, le allegorie e l'imprese erano molto in uso, ed in esse profondamente esercitavansi i letterati e gli artisti. Aggiunse il cavallo marino a Minerva, assisa sopra d'una corazza, che, tenendo l'ulivo e la palma, simboleggiava non tanto gli studi, quanto le arti mi-

litari; ed in fine ricordando opportunamente che il delfino, per la vita salvata ad Alcione, fu sempre l'emblema del beneficio; al naviglio dell'Abbondanza accoppiollo, come a quella che apporta alle popolazioni ricchezza e conforto, salvandole dal più grande de' flagelli, l'inopia. Nell'ultimo pose il Dio del mare, cui un Satiretto presenta i frutti della vite, assiso sul dorso d'una Baccante marittima; volendo così dimostrare che sebbene Venezia signoreggia le sponde dell'Adriatico, sono però a lei tributati i doni di Bacco dal pendio de' pampiniferi colli del Veronese, del Vicentino e dei Friuli. Bellissimi sono i fogliami e gli ornati di cui vanno ricchi questi mirabil-pili, e soprattutto i 3 leoni alati, che posti a guisa di grifi ad un tripode apollineo, esprimono l'emblema caratteristico della repubblica. La mole d' ognuno ascende all' altezza di 8 piedi. — Finalmente in un angolo della Piazza di s. Marco fa ancora di se bella mostra la superstite facciata della soppressa e secolarizzata chiesa già parrocchiale di *s. Basso*, vescovo di Nizza e martire, ed è non ispregevole accessorio della piazza medesima. Non era questa la facciata della chiesa, ma uno de' lati, quindi delle sue porte una introduceva alla sagrestia, l'altra ad un atrio pel quale si saliva al tetto. La fabbrica pare eretta sui disegni dell'architetto Giuseppe Benoni, dopo essersi incendiata nel 1670 l'antica. Alle proporzioni generali dell'ordine, può vedersi un seguace di Palladio; ma dalle singole parti sembra riconoscersi un imitatore del Longhena, e forse il Benoni ne fu scolare. È ornata d'un ordine corintio con attico sopra la trabeazione; maestosa e bella n'è la massa; non tali si ponno dir le parti ad essa frapposte. Segna essa il corso delle belle arti, le quali, al tempo che fu costruita, già inclinavano a quella goffaggine e a quel tritume, onde si compiacquero la fine del secolo XVII ed il principio del XVIII. Ricavo dal